



## Ca' Scarpa a Treviso

Primo a esser restaurato tra gli edifici dell'intricato complesso dell'ex Intendenza di Finanza di Treviso, quello della Chiesa di Santa Maria Nova è stato inaugurato alla fine del 2020 con il nome di *Ca' Scarpa*. Dichiara così l'intenzione di presentarsi come spazio espositivo e centro vitale di attività che si sostanziano, nell'orbita della Fondazione Benetton Studi Ricerche, della vicinanza di Carlo e Tobia Scarpa. Non un museo, quindi, ma un luogo aperto che possiede come riferimento primo il lascito culturale e gli stimoli provenienti da queste due figure legate alla storia e ai luoghi del paesaggio trevigiano, non solo per l'architettura – si pensi infatti alla trentennale vicenda del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino –, guardando alla città, ma anche al richiamo culturale che Carlo e Tobia Scarpa rappresentano in chiave internazionale.

L'edificio che oggi vediamo prende forma nella seconda metà del Cinquecento, all'interno di un vasto comparto nel quale si fondono il più antico monastero benedettino di Ognissanti e quello di Santa Maria Nova, con l'omonima chiesa. Tutto questo in epoca napoleonica seguirà le sorti della soppressione degli ordini religiosi, diventando prima ospedale militare e poi sede di caserme. La chiesa subisce diversi adattamenti funzionali con la costruzione di solai e partizioni interne, assumendo una configurazione che resta tale anche quando, con il Regno d'Italia, farà capo a una caserma, e non sarà scalfita dalle bombe nella Prima e nella Seconda guerra mondiale. Dalle distruzioni nasce, nel dopoguerra, il progetto di adattamento del complesso a sede dell'Intendenza di Finanza e più tardi, negli anni Ottanta, la chiesa sarà svuotata delle sovrastrutture otto-novecentesche, recuperata nel suo apparato murario originario, per ospitare la struttura metallica su tre piani di un nuovo "magazzino stampati", più funzionale e stabile del precedente. Nel 2010, a seguito del trasferimento degli uffici dell'Intendenza di Finanza, lo spazio rimane abbandonato, fino all'acquisizione nel 2018 da parte di Edizione Property.

Destinata ad attività culturali, Ca' Scarpa rappresenta oggi, dopo l'intervento di restauro a cura dell'architetto Tobia Scarpa, una nuova tessera del mosaico dei luoghi per la cultura in centro storico a Treviso voluto da Luciano Benetton.

### **Ca' Scarpa. Il progetto architettonico**

*Scheda a cura dello Studio Scarpa*

Al primo sopralluogo, la Chiesa di Santa Maria Nova si presentava spogliata delle simbologie religiose e "invasa" da strutture con chiaro carattere funzionale a servizio del grande deposito di documenti dell'Intendenza di Finanza, conservati in possenti armadi posati a terra e accessibili su tre livelli tramite impalcati metallici. La struttura in ferro, risalente agli anni ottanta, era stata collocata all'interno della chiesa mantenendola indipendente dalle murature storiche e i grandi armadi, allora già rimossi, lasciavano segni evidenti mediante la presenza di varchi passanti sui solai a tutti i piani.

La scala e il montacarichi esistenti si sono rivelati inadeguati alla nuova funzione destinata ad accogliere il pubblico, mentre la presenza del controsoffitto in gesso proteggeva, nascondendolo, il tetto ligneo ora visibile.

Da un'approfondita analisi dell'edificio, sono subito emerse preziose tracce della presenza di numerosi passaggi storici che il progetto ha inteso mantenere e valorizzare. L'intervento di Tobia Scarpa si configura come una sapiente ricucitura degli strappi prodotti nella fabbrica dalla presenza di funzioni eterogenee nei diversi momenti storici.

La chiusura dei varchi sui solai ha permesso di riappropriarsi dell'intera superficie ai piani, mantenendo spazi aperti e flessibili, che ben si adattano alle esigenze espositive. Gli ambienti sono messi in diretta comunicazione dalla nuova scala che, come un sottile nastro, si svolge dal piano terra a quelli superiori consentendo di mantenere sempre libera la visuale della direttrice centrale della chiesa. Due varchi sovrapposti a solaio sono stati mantenuti aperti e permettono all'occhio, come tutti gli attraversamenti orizzontali e verticali presenti nell'edificio, di percorrere il volume interno della chiesa in tutte le direzioni, senza soluzioni di continuità.

La nuova scala, realizzata in ferro e cemento resi solidali a formare una struttura dello spessore limite di 8 centimetri, è completata dai parapetti a sottili barre verticali che accompagnano la scala e avvolgono perimetralmente tutti gli impalcati, permettendo l'affaccio in qualsiasi punto, anche osservare i capitelli "muti" delle due monumentali colonne lapidee.

La collocazione della scala, nella parte iniziale dell'aula, ha come contrappunto nell'abside il nuovo volume tecnico che ospita tutti i più efficienti apparati impiantistici, i servizi igienici e l'ascensore, indispensabili all'adeguamento dell'edificio rispetto alle nuove funzioni museali. L'intera rete impiantistica di distribuzione corre a soffitto e a parete, "disegnata" dichiaratamente a vista.

La conformazione del volume absidale ricalca lo spirito della struttura metallica esistente e si configura come un elemento totalmente indipendente dalle murature storiche della chiesa. Anche la scelta del colore nero è in linea con l'obiettivo di condensarne e attenuarne la presenza nello spazio. La piccola "calle" che si forma tra il nuovo volume tecnico e la curvatura absidale diventa, anche grazie all'illuminazione, un luogo magico da attraversare e perfettamente integrato nel percorso espositivo, anche come necessaria via di fuga.

Ruolo fondamentale per la percezione dello spazio e per una miglior fruizione delle opere che di volta in volta verranno esposte lo ha svolto la progettazione di tutti i corpi illuminanti. La lampada studiata per le aree espositive possiede un carattere illuminotecnico differente da quello delle classiche lampade a sorgente puntiforme: è stata infatti utilizzata una sorgente luminosa lineare a led contenuta da due gusci, come di conchiglia, che aprendosi e chiudendosi indirizzano la luce in maniera diretta o riflessa sulle superfici. Questo sistema, a sorgente lineare, consente di imitare l'effetto che si verifica quando un oggetto viene illuminato dalla luce del sole. Ogni corpo illuminante è formato da due lampade che possono essere ruotate e "dimmerate" separatamente, a garantire una vasta possibilità di applicazione. La stessa fonte luminosa si declina, all'interno degli spazi della chiesa, come lampada a soffitto, a parete e a piantana, per irraggiare di volta in volta l'architettura, gli oggetti o le immagini esposte.

Al piano terzo, sottotetto, approntato per una sala da 50 posti con predisposizione per le tecnologie necessarie a proiezioni e videoconferenze, è stato studiato un sistema illuminante specifico: le lampade si configurano come dei lunghi "tubi" di legno luminosi innestati tra le catene delle capriate, con la capacità di ruotare di 180 gradi e indirizzare a piacimento il fascio di luce regolando manualmente l'inclinazione. Per l'illuminazione della scala Tobia Scarpa ha realizzato una installazione luminosa, da soffitto a terra, di grande impatto e raffinatezza tecnica, in una combinazione di barre di luce, legno e piccoli dettagli in foglia d'oro.

